

Al processo degli anarchici la difesa chiede che...

Venga incriminata anche la Zublena

Cominciata la deposizione del dottor Beniamino Zagari

di SERGIO BATTAGLIOLI

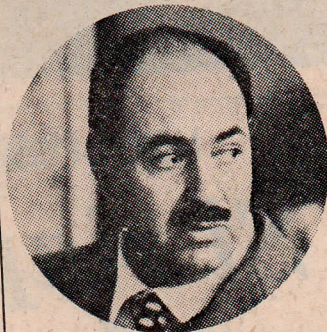
«**N**ULLA E' CERTO in questo processo». Così il PM dottor Antonio Scopelliti ha concluso un intervento nel quale ha riconosciuto la necessità di un approfondito controllo di tutti gli atti, di tutte le dichiarazioni, di tutte le confessioni attraverso i quali Paolo Braschi, Piero Della Sava, Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti sono stati incriminati, ciascuno per una parte, dei diciotto attentati commessi tra l'aprile del 1968 e l'aprile dell'anno dopo.

Perciò la difesa punta la massima parte delle sue armi contro la chiave di volta dell'accusa, la professoressa Rosemma Zublena, nello stesso tempo teste inquietante e con precedenti accertati di inattendibilità.

Nell'udienza di ieri, la quarta e non ultima nella quale la «super-testimone» occupa il posto di personaggio principale, gli avvocati difensori sono tornati alla carica con nuovi dubbi e chiedendo sulla Zublena la testimonianza di un sacerdote e di un insegnante. Indicato dall'avvocato Giuseppe Piscopo, don Guido Stucchi, direttore dell'oratorio maschile di Cavenago, dovrà venire a riferire su alcune accuse lanciate da Rosemma Zublena contro i ragazzi dell'oratorio, rei, secondo la donna, di immoralità.

Il professor Giuseppe Chillemi, ex-collega della professoressa super-teste, sarebbe stato vittima, a sua volta, di infamanti accuse formulate contro di lui da una

lettera anonima che, secondo le anticipazioni dell'avvocato Piscopo, la stessa Zublena inviò al preside della scuola nella quale entrambi insegnavano. Sempre secondo le anticipazioni, la professoressa Zublena, qualche anno fa,



Beniamino Zagari

si sarebbe invaghita del collega e, non venendo assolutamente corrisposta, l'avrebbe accusato di atti immorali con i ragazzi.

Il sesso o problemi connessi compaiono spesso nelle deposizioni o nelle lettere di Rosemma Zublena, che è arrivata a descrivere le conseguenze medico-chirurgiche di un rapporto anormale da lei supposto esistente tra Paolo Braschi e Piero Della Sava. Sugli stessi imputati, tra l'altro, in altri passi delle sue deposizioni non lesina riferimenti a successi con donne.

Grosse nubi, comunque, si addensano sul capo della super-teste, attaccata da tutte le parti. E' straordinaria la sua capacità di trovare spiegazione a tutto, a volte richiamando i possibili e, secondo lei, giustificabili collegamenti psicologici, a volte richiamandosi a «volponi della magistratura», a volte infine ricorrendo a supposte confidenze dell'anarchico Giuseppe Pinelli, che però vide soltanto una volta.

E' di ieri, intanto, la richiesta degli avvocati di far entrare la Zublena nella gabbia degli imputati. «Se Paolo Faccioli è incriminato soltanto per essere sospettato di avere compilato dei volantini trovati con le bombe — ha sostenuto l'avvocato Eduardo Di Giovanni — la Zublena ha maggior titolo di lui per essere incriminata: secondo le sue dichiarazioni, non solo compilò lei stessa dei volantini, ma era perfettamente al corrente del loro uso».

L'avvocato Sergio Ramajoli, a un certo punto, ha chiesto alla Zublena se si rendeva conto di avere calunniato anche dei magistrati quando scrisse, in una lettera, che il giudice istruttore Antonio Amati e il PM Roberto Petrosino erano «i peggiori magistrati di Milano» e che la Corte d'Assise «per ordini venuti da Roma, sarebbe stata composta tutta da fascisti». Ineffabile, Rosemma Zublena ha risposto: «Me lo disse Pinelli...».

Rosemma Zublena ricomparirà il 4 maggio. Prima che venisse licenziata, la seconda Corte d'Assise ha ascoltato Alessandro Curzi, ex-direttore dell'«Unità», che ha riferito sull'autenticità del «rapporto P.» trafugato al ministero degli Esteri greco. Dopo di lui, il dottor Beniamino Zagari, vicedirigente dell'ufficio politico della Quesura, ha iniziato la sua deposizione.